



FRANCESCA SUALE

IL MAGO DELLA RIVA SPENTA



Il



mago



della



riva



spenta

Riduzione e adattamento in CAA

a cura di **Monalia Cal**

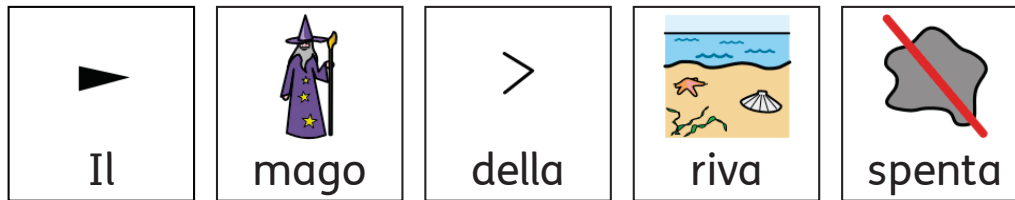
Illustrazioni di **Francesca Cocco**





Francesca Suale

IL MAGO DELLA RIVA SPENTA



Riduzione e adattamento in CAA
a cura di Monalia Cal

Illustrazioni
di **Francesca Cocco**



Tutti i diritti riservati
© 2025 **Botteghe Invisibili**
Associazione Culturale Teatrale

Curatrice editoriale:
Gioconda Bartolotta

In redazione:
Robin Corradini, Francesca Suale

Prima edizione: **aprile 2025**

ISBN: **979-12-985213-6-0**

Il capolettera di Collana è opera di Clementina Corbi

Impaginazione e layout grafico:

inConception
design & grafica editoriale



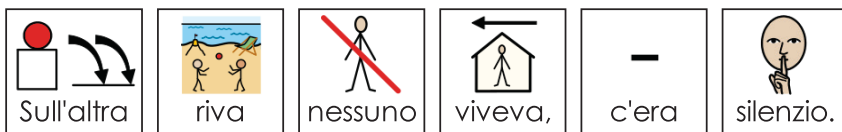
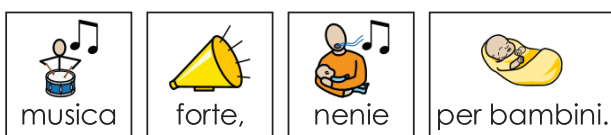
Edizioni Botteghe Invisibili
è un progetto in collaborazione con
NUR, Luce sulle idee

www.bottegheinvisibili.com
edizioni@bottegheinvisibili.com
nur.lucesulleidee@gmail.com

Widgit Symbols © Widgit Software 2002-2025. Diritti assolti cod. Auxilia n° 464/2025

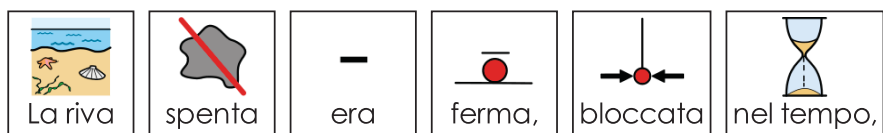
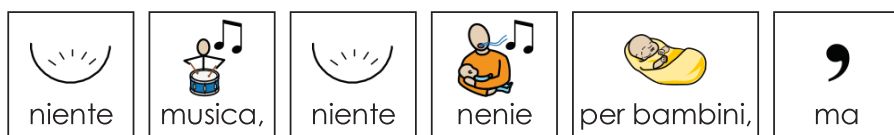
Ad Angela

C'era una volta un lago che divideva una regione in due parti esattamente identiche per dimensioni. L'una abitata, popolosa, chiassosa, ridente e stridente per suoni, feste, frizzi e lazzi, musiche assordanti mescolate a canti festosi o a nenie cantilenanti per ispirare il sonno dei bimbi; l'altra, denominata "riva spenta", era disabitata, silenziosa, quasi addormentata.



Niente canti, risa, lazzi e nenie, ma neanche un dolore, anche quello era completamente assente.

La riva spenta sembrava cristallizzata nel tempo, tanto era immobile, avvolta da una luce insolita, forse perché mai attraversata dagli sguardi, mai interpretata da alcun sentimento umano.



Ogni tanto qualche abitante dell'altra sponda si avvicinava con la barca, placidamente cullata dalle onde del lago, a quella riva, ma – quasi sempre nello stesso identico punto di lago, come se vi fosse un confine sbarrato da una linea invisibile e invalicabile – si arrestava per poi tornarsene lestamente indietro a colpi di remi, abbandonando ambizioni di gloria, velleità da avventuriero esploratore, per rituffarsi a capofitto nel chiasso di tanta vitalità che tutto fagocitava nella riva opposta.

Tutti sapevano, però, che quella landa silenziosa era abitata da un mago.

